Supplemento al N. 340 della Gazzetta Ufficiale del Regno d'Italia (13 dicembre 1871).

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno, il dì due dicembre in Lecce e S. Cesario, ad istanza del signor duca di Carpignano Pasquale Ghezzi, proprietario domiciliato in Lecce, coniugi signor Pasquale Lobbelli dei baroni di Serrano per la maritale autorizzazione, e la signora Giulia Ghezzi, proprietari domiciliati in Serrano, ed essi Ghezzi quali figli ed eredi del fu loro padre duca don Carlo, ed il primo eziandio qual donatario dello stesso ed erede della duchessa Catarina Lucrezia Massa, nonchè ad istanza dei signori germani Girolamo, Paolo e Bartolo Massa del fu barone di Galugnano don Luigi, quali eredi dei medesimi proprietari, domiciliati i due primi in Andrano, e l'ultimo in Lecce.

Io Giuseppe Cesano, usciere presso il tribunale civile e correz. di Lecce, ove domicilio, in rinnovazione della citazione per proclami del 5 dicembre 1868, ed in virtù di altro decreto reso dal tribunale civile di Lecce, in data del 24 novembre corrente anno, ho citato per pubblici proclami tutti gl'infrascritti, ed i mariti che non hanno qualità propria, per la maritale autorizzazione, proprietari domiciliati come appresso, perchè incorsi nella contumacia, nonchè tutti gli altri possibili possessori di fondi redditizii compresi nell'ex-feudo di Galugnano e Specchiarosa parimente contumaci, a comparire per tutto il mese di aprile del venturo anno presso il sullodato tribunale civile di Lecce per sentir pronunziare sulla seguente domanda. Gli attori sono nel diritto e possesso non interrotto d'esigere la decima in detto ex-feudo sui generi orzo, avena, grano, fave, lino, vino-mosto ed olive in ragione dei dritti rispettivi alla base di decisione dell'abolita Commissione ex-feudale del 14 luglio 1810 (reg. al 7 aprile detto anno in Napoli, lib. 14, fol. 61, v. cas. 1, lire 3 57, Rotondo), e di citazione per editto eseguita a 20 e 27 dicembre 1838 (con atti registrati a S. Cesario, il primo a 21 detto mese ed anno al n. 940; ed il secondo a 28 dello stesso mese ed anno al n. 932) ed in conformità d'uno stato individuato, in cui tra gli altri si riportano in parte gl'infrascritti, ed in parte i propri autori da loro rappresentati nella sopraggiunta qualità di eredi, con la notata dei fondi correlativi, salvo qualche involontario errore od omissione in quanto ai possessori od ai fondi redditizii, dei quali non si garantisce l'estensione, perchè desunta dal catasto. Gli è perciò che in virtù dell'art. 2136 del Codice civile pel duplice fine d'interrompersi la trentennaria, e conseguirsi un nuovo titolo in pro degl'instanti, gli ho citati tutti, come sopra, onde sentir dichiarare preliminarmente riassunta l'istanza per coloro che han raggiunto la maggiorità, o han vedovato per decesso dei mariti dopo la prima citazione, e per quei che son convenuti come appresso con la divisa di eredi, o di surrogati nell'ufficio dei primi citati. Nel merito poi sentir pronunziare che essi tutti contumaci, nominati ed innominati, i primi in quanto ai fondi designati in detto stato, ed i secondi per quei che avessero potuto trasandarsi, ed in sussidio i soli primi debbano tra un termine discreto ed improrogabile fornire a proprie spese un nuovo titolo agl'instanti, e che per gli inadempienti la sentenza medesima tenga luogo della scrittura di rinnovazione. Gradatamente sentir dichiarare d'essersi interrotta la trentennaria in pro degl'instanti contro tutti essi reddenti nominati ed innominati, ed in sott'ordine soltanto contro i primi, il tutto con sentenza eseguibile provvisoriamente, e con rifusa in qualunque caso a tutte le spese del presente giudizio e compenso d'avvocheria. Oltre a ciò ho dichiarato a tutti i citati che, non comparendo, la causa sarà proseguita in loro contumacia, che i titoli constatanti le qualità assunte dagli attori, e tutti gli altri occorrenti, non escluso lo stato anzidetto, saranno depositati nella cancelleria del suddetto tribunale nel termine di legge per aversene legale comunicazione, e che il suddetto duca di Carpignano Pasquale Ghezzi agirà da procuratore speciale per sè e per gli altri che eleggono il loro domicilio in casa di lui, e tutti saranno difesi dall'avv. signor Luigi Caporra. Elenco dei citati, domiciliati come segue. In Lecce, Passabì Giuseppe - Per l'ospedale, il presidente surrogato Dell'Antoglietta Gaetano - Berardini Salvadore di Vincenzo - Per la Congrega delle Anime, il rettore surrogato Micali Luigi - Miglietta Nicola - Paladini Rosa vedova di Piccinni Ignazio - Per la Congrega della Trinità, il rettore surrogato Gatto Domenico - Per la Congrega dell'Immacolata il rettore surrogato Bozzicolonna Cesare - Piccinno Ferdinando - Casotti Errico - Balsamo Alessandro - Per lo liceo Palmieri, il preside surrogato signor Cigliutti - Giuseppe Vincenzo canonico Gianfrancesco - Luigi e Catarina De Anna di Francesco - Coniugi De Anna Marianna e Bernardino Bernardini - De Anna Catarina fu Celestino qual erede parziale di De Anna Giuseppa - Coniugi Russo Filomena e Guerra Ernesto - De Anna Luigi Francesco fu Celestino - Guarracini Rachela vedova di Russo Raffaele - Coniugi Caporale Annunziata fu Salvadore e De Giorgi Giovanni - Mazzeo Concetta vedova di Camassa Francesco - Francesco Vincenzo, Giuseppa, Ester, Oronzo Orlandi fu Costantino, e pei minori la madre Mortari Rosa - Pel Demanio nazionale il signor intendente delle finanze in surroga del direttore del Demanio e tasse - Berardini Battista ed Errico fu Oronzo. In Galugnano. Per le tre cappelle, del Rosario, dell'Annunziata e del Sacramento, il priore surrogato Mello Sabatino fu Paolino - Dell'Anna Raffaele fu Antonio - Peccarisi Arcangelo fu Giuseppe - Coniugi Bruno Raffaela e Dell'Anna Salvadore - Coniugi Peccarisi Salvadora fu Gaetano e Caporale Arcangelo - Greco Donato fu Paolino - Peccarisi Maria fu Pasquale vedova di Conte Raffaele - Coniugi Linciano Angelo e Pasqualina Conte qual figlia ed erede di Arcangelo - Peccarisi Grazia fu Donato vedova di Conte Antonio - Conte Giuseppe fu Antonio - Conte Saveria fu Antonio - Bruno Francesco qual erede di Bruno Leonardo fu Salvadore, e di Bruno Serafina, e qual figlio ed erede, fu Lorenzo - Caporale Gabriele fu Salvadore - Caporale Luigi fu Salvadore - Coniugi Conte Maria e Linciano Ippazio, e Conte Vincenzo, ed essi Conte per sè, e quali eredi di Conte Santa - De Sanctis Michele fu Arcangelo - Serafino Salvadore qual erede della moglie Petrelli Cesaria - Dell'Anna Giovanni fu Antonio - Dell'Anna Carmine di Pietro - Coniugi Peccarisi Davide e Petrelli Assunta - Dell'Anna Raffaele fu Pasquale - Conte Concetta vedova di Dell'Anna Liborio - Rosario Maria fu Eugenio - Peccarisi Donato fu Pasquale - Dell'Anna Ferdinando - De Sanctis Leonardo fu Domenico - De Sanctis Pasqualino fu Domenico - De Sanctis Antonio e suo fratello quali eredi della madre Dell'Anna Paola - Caporale Raffaele fu Arcangelo - Salvadore e Giovanni Conte fu Carmine - Coniugi Caporale Antonia e Conte Giovanni - Caporale Pantaleo fu Leonardo - Dell'Anna Providenza di Salesio - Coniugi Dell'Anna Cesaria e Conte Arcangelo - Coniugi Peccarisi Arcangela e Carlà Giuseppe - Coniugi Peccarisi Fedele e Dell'Anna Nicodemo - Vesi Pasquale fu Francesco - Dell'Anna Raffaele fu Arcangelo - In San Donato di Lecce: Coniugi Palmieri Maria Antonia e Richiuto Salvadore - Mele Salvadore fu Leonardo - Toraldo Annunziato per sè e qual figlio ed erede di Lazzaro,

Conte Pietro fu Michele - Perrone Domenico fu Vito Pasquale - Donata Nicolaci vedova di notar Donato Costantini - Dell'Anna Donato fu Francesco Saverio - Coniugi Salvatore Serafino e Toraldo Donata - Conte Saveria di Celestino - Donato, Vincenzo, Alessandrina e Stella fratelli e sorelle Nicolaci fu Annunziato - Coniugi Maffeo Teresa e Conte Donato, e coniugi Maffeo Giuseppa e Perrone Felice - Perrone Luigi di Francesco - Toraldo Arcangelo - Rollo Annunziato fu Vito Pasquale - Richiuto Giusto, Bernardo Lorenzo e gli altri maggiori fu Lorenzo, e pei minori la madre dell'Anna Giovanna - Ingrosso Girolamo fu Salvatore - Saltarelli Giuseppe fu Domenico - Dell'Anna Alfonso maggiore e suo padre dell'Anna Donato per gli altri minori - Quarta Vito - Mele Serafino fu Giosuè - Taurino Giusto fu Eligio. In Sternatia: Fratelli Ancora Raffaele ed Angelo - Lezzi Cesario ed Oronzo fu Pasquale - Reale Ippazio - Granafei Giuseppe - I figli della fu Lezzi Angela nella qualità di eredi della stessa - I figli del fu Gemma Donato quali suoi eredi, e pei minori il tutore Gemma Salvatore ed i mariti per le maritate, se ve ne sono tra gli eredi di Lezzi e Gemma - Coniugi Specchia Antonia e Lezzi Oronzo - Specchia Domenico - Chiriacò Giorgio fu Angelo - Ancora Giuseppe sacerdote - Cagnazzo Marino - In Maglie: Giovanni e Francesco Garzia quali eredi del fratello Errico - In Caprarica di Lecce: Rossi Alessandro pei suoi figli minori, e Raffaela Fina qual figlia ed erede di Ferrante Basilia - Turco Antonio - Coniugi Montinarò - M. Lucia e Marulli Raffaele - Parlati Pasquale fu Salvatore - Delle Donne Angelo - Verri Oronzo - Luparelli Salvatore - Cucurachi Oronzo - Coniugi Caporale Raffaela e Cacurachi Carmine - In Galatina: Scrimieri Giuseppe - I figli del fu Galucci Francesco quali suoi eredi, e pei minori la madre - In Calimera: Mazzeo Raffaele arciprete - In Martignano: Linciano Pantaleo - In San Cesario di Lecce: Foggetti Salvatore muratore - In Monopoli: I figli di Manfridi Giovanna vedova di Palmieri Gaetano, e pei minori la madre - Si aggiungono per Galugnano coniugi Conte Michele e Peccarisi Teresa - Coniugi Dell'Anna Giuseppe e Peccarisi Raffaela - Coniugi Conte Mosè e Peccarisi Maria, ed essi Peccarisi fu Pasquale, nonchè Licastro Giuliano.

Copia del presente atto ho lasciato nelle mani del procuratore istante per la inserzione nel Giornale Ufficiale del Regno. Specifica in totale L. 29 55.

5208 GIUSEPPE CESANO, usciere.

Citazione per pubblici proclami.

L'anno mille ottocento settantuno, il giorno ventisette novembre in Oria e in Erchie,

Ad istanza del signor Nicola Laviano duca di Satriano, proprietario domiciliato in Napoli,

Io Saverio Polito usciere addetto alla pretura del mandamento di Oria

Ho dichiarato ai seguenti individui:

1. Don Michele, Giovanni, Vincenzo, Giuseppe, Camillo, Concetta, Luisa, Filomena, Maria, e Maria Giuseppa Cagnazzi fu Giuseppe, non che Giuseppe Maggi tutore del figlio minore Giuseppe - 2. Leonardo Filotico - 3. Michele Erario - 4. Gius. e Salvatore Noa, non che Leonardo Stranieri - 5. Francesco Marasca - 6. Giuseppe Traversa, Giuseppe e Grazia Santoro, Domenico de Mitri, Girolamo e Giuseppe Occhiolupi, non che Giuseppe Mileto - 7. Pietro Erario - 8. Coniugi Emmanuela Tatulli e Salvat. Contessa.

Questi proprietari domiciliati in Manduria.

9 Vito, Cataldo, Emanuele, Anna Teresa, Carmela, Maria, Vincenza Nicoli fu Vincenzo; Vincenzo, Salvatore, Emanuele, Carmelo, Maria Addolorata e Maria Carmela Nicoli - 11. Emanuele Nicoli fu Angiolo - 12 Pasquale Nicoli di Francesco - 13. Salvat e Francesco Morleo di Pasquale - 14. Coniugi Carmela Nicoli e Domenico Morleo, Ermenegilda Nicoli, e coniugi Leonarda Nicoli e Benedetto Bianco - 15. Ludovico Adriano, e coniugi Concetta Adriano e Cataldo Vecchio - 16. Felice Carozzo - 17. Cosimo Mangione - 18. Giuseppe Oronzo Ferrara - 19. Domenico Antonio Ferrara - 20. Pietro Nicola Ferrara - 21. Ferdinando Ferrara - 22. Pasquale Ferrara - 23. Donato Morleo - 24. Olimpia Morleo - 25 Giuseppa Annunziata Morleo - 26. Francesco Valente - 27. Francesco e Giuseppe Carozzo fu Domenico - 28. Emanuele e Giuseppe Tafuri - 29. Francesco Valente fu Nicola - 30. Costanzo, Gerardo ed Angiolo Morleo, non che i coniugi Vita Morleo e Vincenzo Ansi. 31. Cosimo D'Astore, Teofilo, Soria, Cosimo Carozzo, Leonardo Argesi, Giuseppe Palmisani, Leonardo Morleo, Mario Cavà, Antonio Carozzo, Cosimo Carozzo - 32. Pasquale Carozzo, Nicola Adriano, Salvatore Carozzo, Giovanna Ferrara, Giuseppe Carozzo, Gaetano Morleo, Paolo Carozzo, Rosario Melechi, Domenico Carozzo, Vito Carozzo fu Vincenzo, Luisa Missere, Francesco Carozzo, Geremia Antonaci - 33. Gabriele Valente - 34. Domenico Carozzo di Giuseppe - 35. Domenico Morleo fu Vito - 36. Giovanna Ciccarese - 37. Angiolo Ciccarese - 38 Vincenzo Costantini, tutore del minore Raffaele Costantini, figlio della fu Giuseppa Ciccarese - 39. Luigi Indrizzi - 40. Pantaleo Melechi - 41. Domenico Carozzo di Vincenzo - 42. Coniugi Pasqualina Monticelli e Vincenzo D'Aquido - 43. Carmine Francesco e Cataldo Monticelli - 44 Cataldo Screto - 45. Felice Morello - 46. Vincenzo Sisto - 47. Donato Scozzi - 48. Cosimo Screto - 49. Vincenzo Maggiore - 50. Giacomo Mangia - 51. Oronzo Prete - 52. Giuseppe Pitarra - 53. Giosuè Siciliano - 54. D. Michele Calcagnini - 55 Teodosia lungo - 56 Vito Valente - 57. Cataldo Vecchio - 58. Coniugi Rosa Carozzo, e Vito Valente - 59 Coniugi Carmela Ciccarese ed Emmanuele Sicali, non che Donato Ciccarese - 60. Felice Pitarra - 61. Francesco Saverio Cocciolo - 62. Elisabetta Rirzate - 62 *bis*. Cataldo Indrizzi - 63. Cosimo Astore - 64. Vito Prima - 65. Rosa Indrizzi - 66. Nicola, Maria e Lucia Moccia - 67. Giovanna Caretta - 68. Rosario, Andrea, e Nicola Cavallone fu Pietro - 69. Antonio e Carmine Cavallone fu Pietro - 70. Giuseppe ed Antonio Politi fu Antonio - 71. Cataldo Cavallone - 72. Teresa Falco - 73. Ferdinando Carozzo - 74. Domenico Antonio Nicoli - 75. Vincenzo, Cosimo, Gerardo, e Luisa Morleo - 76. Francesco e Lucia Ciccarese fu Giovanni non che Lucia Profilo tutrice dei minori Filomena e Maria Antonia - 77. Francesco, Vito e Lucia Valente e Salvatore Morleo di Pasquale - 78. Francesco Valente fu Nicola - 79. Giuseppe Antonio de Luca - 80. Rosario Melechi - 81. Antonio e Pietro Mileto fu Pasquale, non che i coniugi Maria Mileto e Giuseppe Pitarra - 82. D. Girolamo Morleo - 83. Rosario Valente di Nicola - 84. Emilio Missere - 85. Coniugi Donata Monetta ed Antonio Valente - 86. Cosimo Bianco - 87. Francesco Micelli fu Cataldo - 88. Donato Tafuri - 89. Domenico Valente - 90. Carmela Tafuri - 91. Pasquale Morleo fu Vito - 92. Salvadore Cava fu Mario, Francesco, Gaetano e Mario, rappresentati dalla madre Catterina Ciccarese - 93. Don Giuseppe Margheriti rappresentante la Cappella del SS. Rosario, e la Cappella del SS. Sacramento - 94. Gerardo Morleo.

Questi proprietari domiciliati in Erchie.

95. Coniugi Pamela Moscogiuri e Giacomo Marini, proprietari domiciliati in Monteroni.

96. Carmelo Marasco, domiciliato in Avetrana.

97. Antonio Calò, Salvadore Manigrosso, Giuseppe Panzarella, Antonio e Saverio Pasulo, Angiolo Masiello, Cosimo Orsini, Bassanofrio e Ambrogio Gioia, Raffaele Taranto, Francesco Salvi, Emanuele Cilieri, Rocco Saponaro, Rosario Summa, Pietro Gagliano, Vito Iccarese, Lorenzo Giannile, Pietro Cervine, Antonio Roma, Bassanofrio e Francesco d'Amico, Francesco Melli, Giuseppe Frisolino, Pietro Carbone, Domenico Galluzzi, Giuseppe Pinto, Giuseppe Colella, Gregorio Bianco, Agostino Jurlaro, Emanuele Andriola, Girolamo e Giuseppe Occhilupi, Leonardo Stranieri.

Questi proprietari domiciliati in Oria.

Che lo istante signor Laviano in esecuzione di sentenza resa dal tribunale civile e correzionale di Lecce in camera di consiglio a dì 23 novembre 1868, colla quale fu autorizzato procedere alla citazione per pubblici proclami, onde citare tutti i possessori dei fondi posti nell'intero territorio di Erchie, con atto del dì 11 dicembre 1868 (registrato in Francavilla Fontana detto dì ed anno al numero 2443, volume VIII, libro 3, con lire 1,10) citava essi sopramenzionati individui ciascuno pei propri fondi posseduti e soggetti a decima e che venivano specificatamente dettagliati nel suddetto atto, a comparire innanzi al prelodato tribunale, ed alla udienza del ventinove gennaio mille ottocento sessantanove, ad oggetto di sentirsi con sentenza provvisoriamente eseguibile, obbligare a somministrare a proprie spese di essi convenuti un documento nuovo per la percezione delle decime di grano, avena, orzo, fave, lino e vino mosto, o che la sentenza ad emettersi dal tribunale tenesse luogo di documento nuovo, che autorizzasse lo istante a continuare la esazione delle cennate decime, nella quale si trova legittimamente in possesso sull'intero territorio di Erchie, in base di sentenza della ex Commissione feudale del 13 luglio 1810 numero 59, e di citazioni per editto del 18 e 22 dicembre 1838, registrate in Oria, la prima il 20 detto al n. 1120, e la seconda il 27 detto n. 1184, pagato per ognuna grana 10. Che il nuovo titolo dovesse sentirsi fatto senza importare novazione alcuna, e con espressa riserva di restare salvi ed intatti i privilegi, le prerogative, la natura e la ragione di dette decime, in base di titoli originari del giudicato della Commissione feudale; della legge, e del possesso di esigere, in che lo istante si trova. E che per effetto di ciò rimanesse interrotta ogni prescrizione che potesse per avventura colpire il diritto in parola.

Ora giovandosi l'istante della disposizione dell'articolo trecentottantadue Codice di proc. civile comechè notificata quella citazione a domicilio, e non a persona, viene col presente atto a rinnovare la citazione contro essi sopra menzionati individui, al che è stata pure autorizzato, con sentenza resa dal tribunale, in camera di consiglio a dì due ottobre mille ottocento settantuno (a) è perciò che nello stesso tempo, e sulla medesima istanza di esso signor Nicola Laviano, io suddetto usciere ho citato essi sopramenzionati individui a comparire innanzi al tribunale civile e correzionale di Lecce, ed alla udienza del ventuno gennaio milleottocentosettantadue, onde si sentissero obbligare a somministrare a spese proprie di essi convenuti un nuovo titolo per la percezione delle decime di grano, orzo, avena, fave, lino, vino mosto, e ciascuno per quei fondi che possiede, secondo il dettaglio espresso nel primo cennato atto di citazione degli undici dicembre milleottocentosessantotto, cui si abbia in tutto rapporto; ovvero che la sentenza a pronunziarsi dal tribunale tenga luogo di nuovo documento, che autorizzi lo istante a continuare la esazione delle dette decime, nelle quali trovasi nel legittimo possesso, nello intero territorio di Erchie, in virtù de sopraccennati titoli, e però il nuovo titolo deve sentirsi fatto senza importare alcuna variazione, e con espressa riserva di restare salvi ed intatti i privilegii, le prerogative, la natura e la ragione di dette decime, in base de' titoli originarii, del giudicato della commissione feudale, della legge, del possesso di esigere in che lo istante si trova.

Per effetto di che rimane pure interrotta ogni possibile prescrizione, che potesse per avventura colpire il diritto in parola Dicesi tutto senza pregiudizio de' diritti azioni e ragioni, che allo istante provengono dalla legge, in conseguenza del suo attuale possesso di diritto e di fatto.

Facendosi pure salva ogni azione e ragione, contro qualunque reddente e qualsivoglia fondo che per avventura si fosse omesso. Si soggiunge, che tutti gli anzidetti citati nominativamente s'intendono chiamati nelle loro rispettive qualità i mariti, che non avessero interesse proprio nel giudizio, sono citati per autorizzare le mogli.

E si dichiara ancora, che la presente citazione non si è intimata ai seguenti individui convenuti nel primo atto di citazione degli undici dicembre 1868, perchè volontariamente hanno riconosciuto il diritto di decimare; e i quali sono:

1. Cavalier don Ferdinando Bianco, intendente delle finanze in provincia di Terra d'Otranto, qual rappresentante il Regio demanio - 2. D. Giuseppe Cagnazzi, presidente della Congregazione di Carità di Manduria, ivi domiciliato - 3. D. Pietro Oronzo Pasanisi, tutore de' minori Pasanisi, domiciliato in Manduria - 4. D. Raffaele Pasanisi, domiciliati in Manduria - 5. D. Angiolo e D. Giovan Battista Tarantini, domiciliato a Manduria - 6. D. Gregorio de Mitri, domiciliato a Manduria - 7. Coniugi donna Marianna Tarantini fu Paolo e D. Giovan Battista de Michele, domiciliati in Nardò - 8. Coniugi donna Maria Giuseppa Tarantini e Fortunato Vernaleone; non che i coniugi donna Caterina Tarantini e Giuseppe Andriani, domiciliati in Nardò - 9. Coniugi donna Anna Nicolì e D. Saverio Costà, domiciliati in Francavilla Fontana - 10. D. Vincenzo Malvoni - 11. Barone Michele Martucci - 12. Luigi Conte - 13. Coniugi Concetta Carozzo e Vito Pitarra non che Maria Carozzo. - 14. Michele Margheriti - 15. D. Carlo Curti, proprietarii domiciliati in Torre S. Susanna - 16. D. Giuseppe Nicolì sacerdote fu Vincenzo - 17. D. Ferdinando Nicolì fu Vincenzo - 18. D. Giuseppe Nicolì fu Domenico - 19. Pasquale Micelli - 20. Nicola Adriano - 21. Coniugi Pasqua Bernardi e Leonardo Argesi, coniugi Maria Fontana Bernardi e Oronzo Prete, coniugi Anna Rosa Bernardi e Salvatore Politi, coniugi Maria Antonia Bernardi e Raffaele Rochisa, Pietro Antonio Bernardi, Donato Nicola e Lucia Bernardi - 22. Angiolo Politi - 23. Giuseppe Oronzo Morleo - 24. Caterina Morleo - 25. Salvatore e Francesco Nisi - 26. D. Oronzo Morleo fu Vito - 27. Carmine Daquido - 28. Giuseppe Raffaele, Ferdinando, Francesco, Agata e Francesca Margheriti - 29. Giacinta Morleo - 30. Alessandro e Tommaso Carozzo fu Domenico - 31. Tommaso Carozzo fu Domenico 32. Nicola de Summa - 33. Salvatore Tafuri - 34. D. Pietro Monetta - 35. Pietro Montemurro - 36. Antonio Politi, Beniamino Carozzo, Vincenzo Carozzo, Donato Radogno - 37. Salvatore Rollo - 38. Donna Caterina Morleo fu Francesco e D. Francesco Papa coniugi - 39. D. Pasquale, D. Vito, D. Raffaele e D. Michele Moccia fu Francesco - 40 D. Gaetano Moccia fu Francesco - 41. D. Giuseppe e D. Michele Jatulli - 42. Francesco Antonio e Lucia Carozzo - 44. Donna Aurora Margheriti - 45. Francesco Morleo di Giovanni - 46 Abele Carozzo - 47. Coniugi Maria Carozzo e Antonio Ciccarese - 48. Coniugi Rosa Morelli e Abele Carozzo - 49. Coniugi Antonia Leccese e Pietro Carozzo - 50. Pietro Politi - 51. Vincenzo Ciccarese - 52. Tommaso Politi - 53. Antonio Morelli - 54. Salvatore Politi - 55. Cesario Sanasi - 56. Don Zaccaria Adriano - 57. Raffaele Indrizzi - 58. Vincenzo Indrizzi - 59. Beniamino Carozzo - 60. Vincenzo Morleo - 61. Giovanni de Summa - 62. Pasquale Masillo - 63. Domenico Giuseppe e Battista Margheriti - 64. Antonio Pio de Rinaldis - 65. Francesco e Cosimo Caccioli - 66. Angiola Mosillo. - 67. Paolo Margheriti, coniugi Chiara Margheriti e Giuseppe Bianco, non che i coniugi Teodora Margheriti e Angelo Nicolì - 68. Maddalena Politi - 69. Giuseppe, Carmela e Vita Moscagiuri - 70. Tommaso e Pietro Carozzo fu Domenico - 71. Vincenzo Morleo - 72. Filippo, Eustachio, Giovanni, Giuseppe, Maddalena e Filippa Morleo - 73. Coniugi Vincenza Morleo e Salvatore Rollo - 74. Giuseppe Miletto - 75. Giuseppe, Pasquale, Antonio Morleo e coniugi Maria Morleo e Cosimo Buccaliero - 76. Andrea e Celeste Indrizzi - 77. Francesca Morleo fu Vito - 78. Pasquale, Giuseppe, Francesco, Donato e Donata Morleo - 79. Coniugi Maria Domenica Morleo e Angiolo Politi - 80. Coniugi Pasqualina Morleo e Vincenzo Indrizzi, don Francesco Luisani - 82. Antonio Rizzato - 83. Pietro Carozzo fu Cosimo - 84. Andrea Carozzo fu Domenico - 85. Salvatore Tafuri - 86. Concetta Gennaro vedova Carozzo - 87. Donato Scozzi - 88. Giuseppe Trono - 89. Vincenzo Maggiore - 90. Pasqualina Scozzi - 91. Rosaria, Maria e Natalia Scozzi - 92. Aurora Carozzo fu Domenico. Questi proprietarii domiciliati in Erchie - 93. Coniugi Concetta Monticelli e Achille de Donna, domiciliati in Maglie - 94. Maurizio Casaburri - 95. Gregorio Pignataro, domiciliati in Manduria - 96. Nicola Fiore, domiciliato in Lecce - 97. Cosimo Ribezzi, domiciliato in Oria - 98. Michele Caffa, Crocifisso de Nuzzo, Pietro Carbone, Donato Candido, Antonio Calò, proprietarii domiciliati in Oria.

Si domanda la esecuzione provvisoria non ostante appello. Si chiede la condanna alle spese del giudizio, e compenso all' avvocato. Ed offrendosi la comunicazione de' documenti ne' modi di legge, si dichiara che D. Berardino Pirrone, domiciliato in Lecce, e procuratore legalmente esercente nel detto tribunale, continuerà a rappresentare lo istante, che elegge domicilio nella di costui casa in Lecce.

(a) Registrata in cancelleria con marca annullata di lira 1 20.

Copie due del presente atto, sottoscritte con l'originale da me usciere, le ho lasciate nella casa di residenza dei signori D. Girolamo Morleo in Erchie e di Salvatore Manigrasso in Oria, consegnandole separatamente, quella cioè del detto signor Morleo nelle mani del di lui fratello a nome Pasquale, per non averlo trovato di persona; e quella del Manigrasso nelle mani sue proprie trovato di persona nella cappella o altrimenti Santuario di San Cosimo in tenimento di Oria ove fa presentemente dimora ed abitazione.

Ed altre due copie del presente atto sottoscritte pure da me usciere le ho date allo istante signor Nicola Laviano pell'inserzione da eseguirsi nel giornale degli annunzi giudiziari di questa provincia il *Cittadino Leccese*, ed in quello ufficiale del Regno d'Italia in Roma. Saverio Polito usciere.

Specifica dei diritti: Per carta fogli venti lire 24 00; per due citazioni lira 1 00; per scritto facciate sessantadue lire 12 40; per marca lira 1 20; per repertorio centesimi 10; per trasferta in giro chilometri tredici, lire 3 95. Totale lire quarantadue e cent. 60.

5203 SAVERIO POLITO, usciere.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

A senso dell'art. 89 del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si rende pubblicamente noto che sul ricorso presentato nel 16 ottobre 1871 da Teresa Marchetti del fu Enrico e di lei madre Massarenti Maria *quondam* Vincenzo, vedova del suddetto Enrico Marchetti, domiciliate e residenti a Budrio, ammesse al beneficio del gratuito patrocinio con decreto 26 giugno 1869, il tribunale civile di Bologna ha pronunziato il seguente decreto:

Visto il sovra esteso ricorso e gli uniti documenti;

Udita la relazione del giudice Pradelli;

Lette le conclusioni del Pubblico Ministero;

Ritenuto che mancato ai vivi Enrico Marchetti fu Domenico, usciere della giudicatura del mandamento di Budrio, nel giorno 30 aprile 1869, fu di lui erede proprietaria *ab intestato* l'unica di lui figlia Teresa, ed usufruttuaria a termine di legge la madre di questa e rispettiva vedova Maria Massarenti fu Vincenzo, siccome è comprovato da atto di notorietà rogatosi dal cancelliere della pretura di Budrio nel 6 luglio p. p.;

Ritenuto che fino dall'anno 1869 le suddette madre e figlia Marchetti esaurirono a quanto è prescritto dall'articolo 81 del regolamento generale giudiziario 14 dicembre 1865, per conseguire lo svincolo della cartella o certificato n. 78939, dell'annua rendita di lire 25, del Debito Pubblico del Regno d'Italia, a favore del suddetto Marchetti, vincolata ad ipoteca per malleveria dal medesimo prestata per la sua qualità di usciere esercente, finchè visse, nella giudicatura, oggi pretura del mandamento di Budrio; e che hanno altresì provato con apposito certificato della cancelleria della ripetuta pretura 6 marzo volgente anno, debitamente registrato, non essere stata fatta opposizione alcuna allo svincolo dell'enunciata cartella, con che è a dichiararsi cessato e tolto ogni effetto della prestata malleveria;

Ritenuto che liberata la ripetuta cartella dal vincolo della prestata cauzione ipotecaria, sendo incontrovertibile spettarne la proprietà alla figlia ed erede del defunto Marchetti, salvo alla madre di quella e vedova di questo ogni suo diritto di usufrutto su la medesima, così è ad ammettersi la instata traslazione e tramutamento della cartella anzidetta nel nome delle ricorrenti pei rispettivi loro diritti, avendo eglino pienamente adempiuto a quanto è prescritto dall'articolo 82 e seguenti del regolamento per l'Amministrazione del Debito Pubblico, approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942;

Ritenuto il disposto degli articoli 78, 121 e 123 dello stesso regolamento,

Dichiara cessata la malleveria prestata, come usciere della pretura di Budrio, dal fu Enrico Marchetti, e conseguentemente

Ordina la cancellazione dell'ipoteca per cotal titolo prestata dallo stesso Marchetti l'11 dicembre 1863, n. 2699, e del relativo vincolo apposto al certificato di rendita di lire 25 in di lui favore 12 detto mese ed anno, numero 78939, inscritta detta rendita nel Gran *Libro del Debito* Pubblico *del Regno* d'Italia per la legge 10 luglio 1861.

Ordina la traslazione e tramutamento del certificato predetto a favore della Teresa Marchetti, qual figlia ed erede intestata del ripetuto Enrico Marchetti e della di lui vedova Massarenti Maria fu Vincenzo, entrambe domiciliate in Budrio, la prima per la proprietà ed usufrutto della metà di detta rendita, e la seconda pel solo usufrutto vita sua durante dell'altra metà della rendita stessa.

Bologna, li 11 novembre 1871.

Il giudice anziano ff. di presidente
A. CATANI.

5149 BORROMEI, vicecanc.

5167 AVVISO.

(1ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto, nell'interesse della signora Erminia Buti vedova di Michele Francolini, domiciliata in Firenze, e ai fini ed effetti di che nell'articolo 89 del regolamento sul Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942, rende pubblicamente noto che il tribunale civile di questa città con suo decreto deliberato in camera di consiglio nel dì 17 novembre del corrente anno 1871 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare su la richiesta della prelodata signora Erminia Buti il tramutamento in rendita libera al portatore della rendita di lire centotrentadue (consolidato tre per cento) già iscritta a favore di Francolini Michele Francesco Cesare del fu Michele in età minore, rappresentato dalla di lui madre prenominata, e risultante del certificato nominativo d'iscrizione di n. 13648, in data 20 marzo 1866, previa la cancellazione del vincolo di ipoteca cui era stata sottoposta la rendita stessa.

Firenze, li cinque dicembre mille ottocento settantuno.

AVV. TITO FRILLI.

AVVISO. 4779

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, con deliberazioni del 19 luglio e 20 agosto 1871, ha disposto che la Cassa de' depositi e prestiti dalle lire 26734 85 depositate, paghi lire 23818 78 alla signora Serafina de Tommaso vedova del signor Michelangelo Domine morto ai 21 febbraio 1866, e le rimanenti lire 2916 07 si paghino con la intesa dei rappresentanti della cappella ed ospedale di Santa Maria dei Martiri, non che della cappella del Monte de' Morti del comune di Rofrano per sette ventesimi a ciascuno dei figli Niccola e Pasquale Domine e due ventesimi per ciascuna delle figlie a nome Amalia, Raffaella e Marianna Domine unici e soli eredi del suddetto Michelangelo Domine.

Si diffida chiunque abbia interesse a produrne opposizione ai termini del regolamento della Cassa de' depositi e prestiti.

Li 14 novembre 1871.

NICCOLA DOMINE.

Intendenza di Finanza

AVVISO D'ASTA

Per effetto dell'art. 2 dell'allegato L alla legge 11 agosto 1870, n. 5784, i comuni aperti sottoindicati sono stati dichiarati decaduti dall'abbuonamento alla riscossione del dazio consumo governativo, e quindi si rende pubblicamente noto quanto segue:

1. Gli appalti avranno la durata dal 1° marzo 1871 a tutto il 31 dicembre 1875 e si fanno per gruppi di comuni dello stesso mandamento.

2. L'appaltatore dovrà provvedere anche alla riscossione nei comuni appaltati delle addizionali e dazi comunali, dividendo con ciascun municipio le spese secondo i proventi rispettivi, a termini degli articoli 15 e 17 della legge 3 luglio 1864, n. 1827, e dell'art. 2 della legge 11 agosto 1870, e secondo le prescrizioni del regolamento generale pei dazi interni di consumo, approvato col Real decreto del 25 agosto 1870, n. 5840, e dei capitoli d'onere.

3. Il canone annuo per ciascun comune è quello indicato nel sottonotato prospetto.

4. Gli incanti si faranno per mezzo di offerte segrete presso questa Intendenza di finanza, nei modi stabiliti dal regolamento approvato col Real decreto del 4 settembre 1870, n. 5852, aprendo l'asta alle ore 12 meridiane del giorno 30 corrente mese.

5. Chiunque intenda concorrere allo appalto dovrà unire ad ogni scheda di offerta la prova di aver depositato a garanzia della medesima nella tesoreria provinciale, una somma eguale ad un sesto del canone annuo complessivo per l'intero mandamento, come dal seguente prospetto.

6. L'offerente dovrà inoltre nella scheda indicare il domicilio da lui eletto nella città capoluogo della provincia.

7. Presso l'Intendenza di finanza e presso la prefettura della provincia saranno ostensibili i capitoli d'onere.

8. La scheda contenente il minimo prezzo di aggiudicazione sarà dal signor prefetto inviata all'intendente per delegazione avutane dal Ministero delle finanze.

9. Facendosi luogo all'aggiudicazione si pubblicherà il corrispondente avviso, scadendo col giorno 17 gennaio p. v., alle ore 12 meridiane, il periodo di tempo utile per le offerte del ventesimo, a termini dell'articolo 98 del succitato regolamento.

Qualora vengano in tempo utile presentate offerte in aumento, ammessibili, a termini dell'art. 99 del regolamento stesso, si pubblicherà l'avviso pel nuovo incanto, da tenersi nel giorno 5 febbraio 1872, alle ore 12 meridiane, col metodo della estinzione delle candele.

10. Seguita l'aggiudicazione definitiva, si procederà alla stipulazione del contratto, a termini dell'art. 5 dei capitoli d'onere.

11. La definitiva approvazione dell'aggiudicazione è riservata al Ministero delle finanze mediante decreto da registrarsi alla Corte dei conti, salvi gli effetti dell'art. 122 del precitato regolamento.

Il presente avviso sarà pubblicato in questa città, nei capoluoghi di circondario di questa provincia, nelle città principali del Regno, nella *Gazzetta Ufficiale* e nella gazzetta ove si fanno le inserzioni legali per questa provincia.

Prospetto dei Comuni che si danno in appalto.

Circondario	Mandamento	Comuni	Annuo [illegible] in lire	Prezzo di base all'asta in lire
Avellino . . .	Chiusano San Domenico	S. Potito Ultra	320	320
	Lauro	Marzano di Nola	375	
		Moschiano	500	
		Pago del Vallo di Lauro	150	1525
		Taurano	500	
	Monteforte	Contrada	500	6500
		Monteforte	6000	
	Montefusco	Montefusco	1500	4900
		Pietradifusi	3400	
	Montoro Superiore	Montoro Inferiore	2500	2500
	Montemiletto	Montefalcione	1000	
		Torre le Nocelle	400	2900
		Pratola Serra	1500	
	Solofra	Solofra	7200	7200
Ariano	Accadia	Accadia	1000	4000
		Monteleone	3000	
	Flumeri	Flumeri	750	1400
		Villanova del Battista	650	
		Benito	850	3250
	Grottaminarda	Grottaminarda	2400	
	Mirabella Eclano	Fontanarosa	800	800
Sant'Angelo Lombardi	Aquilonia	Aquilonia	1000	1000
	Calabritto	Calabritto	500	
		Caposele	800	1520
		Quaglietta	220	
	Lacedonia	Lacedonia	4100	4100
	Paternopoli	S. Mango sul Calore	700	700
	Teora	Teora	800	800

Avellino, 9 dicembre 1871.

5195 *L'Intendente:* Cav. DE CESARE.

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI MANTOVA

AVVISO

Il giorno 1° dicembre corrente seguì pubblicamente ad opera dell'apposita Commissione la prima estrazione di n. 19 obbligazioni del prestito provinciale di Mantova contratto nell'anno 1871.

I numeri estratti sono i seguenti:

1.	3444	5.	2425	9.	6238	13.	1738	17.	5194
2.	5169	6.	6284	10.	5357	14.	7220	18.	7098
3.	4699	7.	1921	11.	6491	15.	5598	19.	0935
4.	5830	8.	1959	12.	0373	16.	0834		

Il servigio di pagamento dei tagliandi maturabili il 1° gennaio 1872 e dei titoli favoriti dalla sorte, sarà effettuato dal 1° gennaio 1872:

In Mantova, presso i signori fratelli Bonoris ricevitori provinciali.

In Roma, presso la Società Generale di Credito Provinciale e Comunale.

In Firenze, presso la Società suddetta.

In Milano, presso la Banca Lombarda di Deposito e di Conti correnti.

In Verona, presso la ditta figli di Laudadio Grego.

Mantova, 2 dicembre 1871.

5126 *Il Prefetto Presidente:* BORGHETTI.

Municipio di Lucera

AVVISO

In esecuzione della deliberazione del Consiglio del 31 agosto p. s., superiormente approvata, si mette a concorso per titoli la piazza di veterinario municipale con le seguenti condizioni:

1. Dovrà il veterinario prestarsi in conformità del relativo regolamento al servizio sanitario di vigilanza sulla macellazione e mercato di pesce in città.

2. In caso di qualsiasi epizoozia avrà l'obbligo, dietro invito dell'Autorità municipale, di recarsi in campagna alla visita degli animali infetti o sospetti, e suggerire, e coadiuvare per tutti i provvedimenti all'uopo necessari, in quanto riguarda l'ingerenza amministrativa.

3. La sua indennità annua sarà di L. 600, e la ferma per anni tre, ossia dal 1872 al 1875.

4. Niuno potrà essere ammesso al concorso senza la laurea di medico veterinario, ed i certificati di penalità.

5. Le domande coi relativi documenti e titoli si ricevono in questa segreteria comunale a tutto il dì 31 dicembre corrente anno.

Lucera, 5 dicembre 1871.

5131 *Il Sindaco:* RAFFAELE MONTAGNA.

(1ª *Pubblicazione*).

BANCA NAZIONALE NEL REGNO D'ITALIA

Cambio decennale delle cartelle al portatore dei consolidati 5 e 3 p. 100.

Il signor avvocato Luigi Curti ha dichiarato di avere smarrito la ricevuta (distinta figlia) rilasciata dalla succursale della Banca Nazionale in Vigevano, col n. 368, di quattro cartelle di antica emissione, ivi depositate dal medesimo per averne il cambio con altrettante nuove, portanti i numeri 1486867, 1399916, 442234 e 358072, della complessiva rendita di L. 300.

Si diffida chiunque possa avere interesse nella suddetta rendita che trascorso un mese dalla data della prima pubblicazione del presente avviso senza che sia stata presentata opposizione di sorta, la Banca rilascierà al signor avvocato Luigi Curti il duplicato della ricevuta smarrita, e contro l'esibizione della medesima gli rimetterà in seguito le nuove cartelle in sostituzione delle vecchie.

5095 **La Direzione Generale.**

4784

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

A sensi del regolamento approvato con R. Decreto 8 ottobre 1870, n. 5943 sull'amministrazione della Cassa dei depositi e prestiti, si rende noto per le eventuali opposizioni che il R. tribunale civile e correzionale in Milano, con decreto 14 ottobre, 1871, n. 1030, dichiarò spettare l'eredità del defunto ingegnere Alessandro Negroni-Prati fu Vincenzo, già domiciliato in Milano, corso Venezia, n. 26, in parti eguali, ai di lui figli legittimi Antonietta, Luigia, Giovanni e Vincenzo, salvo l'usufrutto legale spettante alla vedova Morosini Giuseppina; ed autorizzò detta signora Giuseppina Morosini, pure domiciliata in Milano, corso Venezia, n. 26, qual madre e legale rappresentante dei prodotti di lei figli Negroni-Prati fu Alessandro, tutti in età minore, a ritirare dalla direzione della Cassa dei depositi e prestiti, all'uopo espressamente richiesta, le due cartelle del Debito Pubblico al portatore, numeri 1035880 e 90895, dell'annua rendita la prima di lire 500 e la seconda di lire 200, rappresentate dalla polizza 25 giugno 1869 intestata a Maggioni Achille fu Giosuè di Rhò.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Con deliberazione in camera di consiglio del tribunale civile di Napoli della quarta sezione [funzionante anche per la seconda è stato disposto quanto segue:

«Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, e difformi conclusioni del Pubblico Ministero, ordina alla Direzione del Gran Libro che il certificato sotto al numero settantaseimilacentoquarantadue (76142), di annue lire millequattrocentosessanta (1460), in testa a de Lerma Giovanna fu Baldassarre, sia invece intestato per lire settecentotrenta a favore di Avalione Teresa di Aniello, e per lire settecentotrenta a favore di Avalione Carmela di Aniello.»

Così deliberato dai signori Giuseppe Cangiano vicepresidente, Francesco Verdi e Giuseppe Pisano giudici.

Il dì 25 ottobre 1871.

4841 SALVATORE AVALLONE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Saluzzo, con suo decreto 20 novembre 1871, ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare in capo ed a favore della signora Margherita Grassi fu medico chirurgo Romano, quale unica erede del defunto suo marito Bravo Giovanni Vincenzo, vivendo residente in Saluzzo, il quale ne era il titolare, li quattro titoli nominativi di rendita sul Gran Libro del Debito Pubblico di cui infra, cioè;

1° N. 54195 per l'annua rendita di lire 55;

2° N. 54196 per l'annua rendita di lire 170;

3° N. 98075 per l'annua rendita di lire 400;

4° N. 92263 per l'annua rendita di lire 850, rappresentanti così in complesso l'annua rendita di lire millequattrocento settantacinque; autorizzando insieme che la complessiva rendita ora detta venisse per la concorrente di lire settecento convertita in una iscrizione nominativa intestata al nome della suddetta signora Grassi Margherita fu Romano, vedova di Bravo signor Giovanni Vincenzo, e per lire settecentosettantacinque in cartelle al portatore da consegnarsi alla prefata signora Margherita Grassi vedova Bravo.

4973 AVV. PISANO sost. PAUTASSI, proc.

ESTRATTO DI DECRETO

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Biella sedente, udita la relazione del ricorso presentatogli e degli annessi documenti fatta dal giudice Bertolina in camera di consiglio, il tenor d'ogni cosa considerato; sull'avviso conforme del P. M.,

Decreta nell'interesse delli Angela Belli vedova di Costantino Magliola, e Paolo, Pietro Francesco, Catterina, Rosalia, Felicita e Marianna, fratelli e sorelle Magliola fu Costantino, di lui figli, tutti dimoranti a Chiavazza e Biella, la restituzione del deposito di lire tremila fatto nella cassa dei depositi e prestiti, stabilita presso l'Amministrazione del Debito Pubblico colla legge 30 giugno 1857, ed apparente dalla cartella di deposito n. 14561 portante la data 4 novembre 1860 e il n. 8627 d'ordine generale e 11 di categoria, assegnato a Magliola Pietro ora defunto, e il pagamento dei relativi interessi; le quali somme spettano per un terzo alla suddetta Angela Belli, vedova di Costantino Magliola, madre del defunto, e per gli altri due terzi ai suddetti Paolo, Pietro Francesco, Catterina, Rosalia, Felicita e Marianna Magliola, fratelli e sorelle dello stesso defunto, per uguali parti e porzioni, e ciò a titolo di successione intestata, loro devoluta per legge qua i unici successibili.

Biella, 3 novembre 1871.

Grassi presid.° - Rolla vicecanc.

4752 A. BUSSANO sost. REGIS P. rich.°

ESTRATTO DI DECRETO.

3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 25 ottobre 1871 ha ordinato al G. Libro del Debito Pubblico d'Italia dividere il borderò di lire 2380, del 20 settembre 1870, sotto il n. 15672 e quello di posizione 86661, in testa a Pasquale Araimo fu Gennaro, morto nel 1° agosto 1871, in sei quote, cioè cinque di lire 395, intestarle ai suoi cinque figli maggiori, a nome Vincenzo, Raffaele, Giuseppa nubile, Mattia nubile, e Fortuna maritata con Raffaele Bianco, la sesta quota di lire 405 intestarsi in semplice usufrutto a Giovanna Migliore fu Nicola, vedova del detto Pasquale Araimo, e nella proprietà a tutti i suddetti cinque figli, non che a Francesca Araimo, moglie di Antonio di Martino.

La presente pubblicazione segue in conformità dell'art. 89 del regolamento del Debito Pubblico, approvato con R. decreto delli 8 ottobre 1870.

4781 GIUSEPPE STASI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*).

Per gli effetti del disposto dall'art. 111, registrato 8 ottobre 1870, n. 5943, si notifica che con decreto 16 novembre 1871 del tribunale civile e correzionale in Monza (Lombardia) fu dichiarato:

Che gli eredi della fu Margherita Casati vedova Galimberti sono i suoi figli Pietro, Paolo Luigi, Giovanni, avv. Francesco, Alessandro e Giuseppe da essa avuti in costanza di matrimonio col defunto Alessandro Galimberti e che i medesimi sono tutti domiciliati in Monza, ad eccezione di Giovanni domiciliato ad Osnago, mandamento di Messaglia (Lecco) e di Alessandro domiciliato a Firenze;

Che i primi tre sunnominati sono gli eredi della porzione disponibile, oltre la quota legittimaria che compete anche a tutti gli altri, giusta il testamento 1° febbraio anno corrente della fu Margherita Casati, e che quindi sulla eredità da questa abbandonata e sull'importo dei titoli di rendita al portatore descritti nella polizza 7 ottobre 1870, n. 4784 di compendio di detta eredità, competono 10/42 mi a cadauno dei precitati Pietro, Paolo e Luigi e 3/42 mi a cadauno degli altri coeredi legittimari.

Il presente si pubblica per tre volte nella Gazzetta Ufficiale del Regno per ogni conseguenza di legge.

A. Galimberti Francesco,

4998 AVV. MAZZOLA-GIOVITO.

4783

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano - Sezione prima, ferie.

Riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori cav. Carlo Longoni presidente, dott. Antonio Botta giudice e dott. Cesare Malacrida giudice;

Udita la relazione fatta dal giudice delegato, lette ed adottate le conclusioni del Pubblico Ministero;

Visto il certificato dell'ufficio dello stato civile 27 marzo 1871, da cui risulta della morte della Claudia Gabardi fu Francesco, avvenuta il 22 dello stesso mese in questa città;

Visto l'atto di notorietà 27 detto mese eretto nella Pretura del mandamento 6° di Milano, dal quale appare essere la Claudia Gabardi, morta senza testamento, in istato nubile, lasciando a succederle i suoi fratelli e sorelle Ambrogio, Fiorenza maritata Cattaneo e Rachele fu Francesco;

Visti gli articoli 301 del Codice civile, 2° della legge 11 agosto 1870, N. 5784, 78 e seguenti del R. decreto 8 ottobre 1870, omologa la deliberazione del Consiglio di famiglia della minore Rachele Gabardi, di cui nel verbale 9 agosto 1871, eretto avanti la Pretura del mandamento 6° di Milano, e riflettente la divisione fra essa minore ed i sunnominati di lei fratello e sorella consanguinei dell'eredità lasciata dalla Claudia Gabardi;

Autorizza pure La Direzione generale del Debito Pubblico in Firenze sulla domanda di Luigi Gabardi tutore della minore Rachele Gabardi fu Francesco in concorso delli fratello e sorella consanguinei di quest'ultima Ambrogio e Fiorenza maritata a Carlo Cattaneo, tutti residenti in Milano e nella loro qualità di coeredi della Claudia Gabardi fu Francesco a tramutare il certificato N 54385 della rendita di lire 210 sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato cinque per cento (legge 10 luglio 1861 e decreto 28 stesso mese ed anno), in data di Milano 19 agosto 1868, ed intestata a Gabardi Claudia fu Francesco, nubile maggiorenne, rappresentata dal tutore Luigi Gabardi di Milano, con godimento 1° luglio 1868, in tre iscrizioni delle quali una al nome della minore Rachele Gabardi fu Francesco della rendita di lire 40 a lei spettante come coerede della sorella consanguinea Claudia Gabardi fu Francesco, e le altre due al portatore della rendita di lire 85 cadauna da rilasciarsi una all'Ambrogio Gabardi fu Francesco e l'altra alla Fiorenza Gabardi pure fu Francesco, maritata con Carlo Cattaneo, ai quali rispettivamente spettano pure come coeredi della Claudia Gabardi, giusta la deliberazione di cui nel succitato verbale del Consiglio di famiglia, che come sopra si omologa col presente decreto.

Milano, il 17 settembre 1871.

Firmati: Longoni Presid. - Clerici vicecancelliere.

Per copia conforme.

Milano, il 5 novembre 1871.

D'ADDA vicecanc.

NOTIFICAZIONE. 4774

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano, con decreto 7 ottobre 1871, n. 1006, ha dichiarato di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare la traslazione o tramutamento del certificato 20 ottobre 1862, numero 17098, dell'annua rendita di lire 255 a favore di Campiglio Maddalena fu Francesco, resasi defunta in Assago, mandamento di Corsico, provincia di Milano, nel giorno 3 marzo 1871, nei seguenti titoli:

a) In un certificato intestato ai minori Ghezzi Vittorio, Savina, Virginia ed Ester fu Vincenzo della rendita annua di lire 30.

b) In undici cartelle al portatore del suddetto Debito, tre delle quali dell'annua rendita di lire 58 cadauna, una della rendita di lire 25, tre della rendita di lire 10 cadauna, e quattro della rendita di lire 5 cadauna.

Ha inoltre dichiarato che i titoli emettendi in sostituzione del succennato certificato, numero 17098, di compendio della successione della defunta titolare e devoluti perciò ai di lei eredi che sono i prenominati minori Ghezzi fu Vincenzo, Carlo Ghezzi fu Ferdinando, Luigi Giannini fu Gaetano, Annunciata Campiglio fu Giuseppe maritata con Paolo Verga, ed Angelo Campiglio fu Francesco, debbano venire rilasciati nell'interesse della comunela ereditaria al signor avvocato Giovanni Battista de Welz, tutore dei predetti minori.

Tanto si pubblica a sensi dell'art. 89 del regolamento 8 ottobre 1870 sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Milano, 19 novembre 1871.

Per gli eredi di Maddalena Campiglio fu Francesco

L'incaricato

AVV. GIO BATTISTA DE WELZ.

DELIBERAZIONE 4780

emessa dalla seconda sezione del tribunale civile di Napoli ai 10 novembre 1871 sulla domanda de' germani Giuseppe e Teodoro d'Ippolito.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale deliberando in camera di consiglio ecc. ecc., dichiara che Giuseppe e Teodoro d'Ippolito siano gli unici eredi dei loro germani Concetta, Luigi e Maria d'Ippolito; che, per la morte della loro madre Luisa Alfani siasi nelle loro persone consolidato l'usufrutto con la proprietà: epperò ordina alla Direzione del Debito Pubblico d'Italia a convertire in cedole al portatore da consegnarsi ai richiedenti o ad un loro speciale procuratore le lire 75 di rendita sul Gran Libro contenute nei sei certificati, cioè: 1° numero 27165 e di posizione 7828, rendita di lire 15 iscritto a favore di d'Ippolito Giuseppe fu Pietro, maggiore, e Concetta, Teodoro, Luigi e Maria fu Pietro, minori, sotto l'amministrazione della madre Luisa Alfani, per la proprietà, e per l'usufrutto a detta Luisa Alfani, 2° num. 133525 e di posizione 63575, rendita di lire 5, iscritto come sopra; 3° num. 133524 e di posizione 63575, rendita di lire 5 a favore di d'Ippolito Giuseppe fu Pietro, maggiore, e Concetta, Teodoro, Luigi e Maria fu Pietro, minori, sotto l'amministrazione della madre Luisa Alfani; 4° numero 77156 e di posizione 19358, rendita di lire 15 a favore di d'Ippolito Luigi fu Pietro, minore, sotto l'amministrazione della madre Luisa Alfani fu Nicola; l'usufrutto alla detta Luisa Alfani; 5° numero 82097 e di posizione numero 23766, rendita di lire 30 iscritto come quest'ultimo: 6° numero 133526 e di posizione 63575 rendita di lire 5 a favore di d'Ippolito Maria fu Pietro, minore, sotto l'amministrazione della madre Luisa Alfani. Così deliberato, ecc. ecc.

Firmato — Leopoldo DE LUCA, vicepresidente.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Roma, con deliberazione del giorno 15 novembre 1871, ha autorizzato la Direzione generale del Debito Pubblico a convertire in rendita libera al portatore la cartella di capitale fruttifero a carico della Cassa del Debito Pubblico pontificio, numero 54451, del certificato e numero 22828 del registro, a nome di Orsola Cossa del fu Cicerone, della rendita di lire 159 85 non ostante qualunque vincolo precedente, e di consegnare detta rendita libera a Costanza Cossa assistita dal di lei marito Raffaele Vannucci.

Roma, li 18 novembre 1871.

4830 SIMPLICIO [illegible], proc.

DECRETO D'ADOZIONE.

Ai signori presidente e giudici della Corte di appello di Catanzaro,

Antonio Maropati fu Fausto, proprietario, domiciliato in Lazzaro in provincia di Reggio Calabria, espone che da molti anni si aveva in mente di adottare i due minori Fausto e Maria d'ignoti genitori del detto Lazzaro.

Che nel 1865 volle dare esecuzione a tal suo divisamento, e perchè i detti minori eran soggetti alla giurisdizione della Congrega di Carità del comune di Motta, incominciò coll'ottenere nel 25 agosto detto anno una deliberazione dalla detta Congrega con la quale si dava lo espresso consenso ai ripetuti Fausto e Maria di venire adottati dallo esponente. In seguito nel 31 ottobre dell'anno medesimo si confezionò il relativo atto di adozione, e poscia nel dì otto del successivo novembre si spingeva dimanda al tribunale civile di Reggio per ottenere la debita omologazione ad ambo gli atti, ai sensi della ministeriale del 4 luglio 1838.

Il signor procuratore del Re presso quel tribunale, nel giorno susseguitivo faceva richiesta dei documenti alla pretura di Gallina, ove erasi confezionato l'atto di adozione, per procedere alla chiesta omologazione, ma sventuratamente tali documenti nel rimettersi da Gallina in Reggio si dispersero, sicchè il procedimento rimase interrotto.

Ora che per accidentalità si son rinvenuti, non potendosi, ai sensi dell'articolo 8 delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile, dimandare la omologazione al detto tribunale civile di Reggio, perciò chiede che tanto si praticasse da questa Corte di appello, ordinandosi anche quant'altro è prescritto dagli articoli 218 e 219 Codice civile per potere a tal modo i detti due minori continuare ad essere riconosciuti legalmente nella società col cognome di esso esponente, e per potar godere dei vantaggi che fluiscono da tale atto, valido di tutte le formalità.

Catanzaro, 8 marzo 1871.

Luigi Calao.

20 aprile 1871.

Al Pubblico Ministero per le sue osservazioni — R. Feoli.

Il Pubblico Ministero:

Vista la presente domanda, colla quale il signor Antonio Maropati fu Fausto da Lazzaro chiede da questa Corte di appello la omologazione all'atto di adozione dal medesimo fatta a' 31 ottobre 1865 avanti il già giudice del mandamento di Sant'Agata in Gallina in favore dei minori Fausto e Maria d'ignoti genitori dello stesso comune di Lazzaro;

Visti i documenti esibiti;

Visto il capitolo 2° del Codice civile vigente e l'articolo 8° delle disposizioni transitorie per l'attuazione del Codice civile medesimo,

Chiede che la Corte omologhi il suddetto atto di adozione ed in conseguenza dichiari — si fa luogo all'adozione.

Catanzaro, 19 settembre 1871.

V. Calenda.

Al consigliere signor Bartholini per farne rapporto in camera di consiglio — R. Feoli.

La sezione civile della Corte di appello delle Calabrie sedente in Catanzaro,

Sulla relazione del consigliere signor Bartholini, delegato;

Visto l'esposto del signor Antonio Maropati del fu Fausto, domiciliato in Lazzaro, provincia di Reggio Calabria, del 3 marzo ultimo, con cui chiede che sia ammessa l'adozione da lui fatta dei minorenni Fausto e Maria figli d'ignoti genitori, come dall'atto di adozione del 31 ottobre 1865 (*) la cui copia fu presentata negli 8 novembre detto anno al procuratore del Re presso il tribunale circondariale di Reggio Calabria in conformità dell'articolo 278 delle cessate leggi civili;

Visto l'articolo 8 della legge transitoria per l'attuazione del nuovo Codice civile;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero presso questa Corte;

Assunte le opportune informazioni e verificato quanto è prescritto nell'articolo 215 Codice civile;

Visti gli articoli 216 e 218 del detto Codice;

Sentito il Pubblico Ministero:

Dichiara che si fa luogo all'adozione;

Ordina quindi, che il presente decreto sia pubblicato ed affisso nei luoghi seguenti e nel seguente numero di copie, cioè:

Una copia nella porta della sala di udienza di questa Corte di appello;

Altra nella porta della sala di udienza del tribunale di Reggio Calabria;

Altra nella porta della sala di udienza della pretura di Sant'Agata in Gallina;

Altra nella porta esterna della casa di abitazione dell'adottante, sita nel comune di Lazzaro;

Altre quattro copie negli albi pretorii dei comuni di Reggio Calabria, Lazzaro, Motta San Giovanni e Pellaro.

Sarà inoltre il decreto medesimo inserito nel giornale degli annunzi giudiziari del distretto, e nel giornale ufficiale del regno.

Fatto e deliberato nella camera di consiglio della sezione civile della Corte di appello sedente in Catanzaro dai signori: commendatore Feoli Raffaele primo presidente, cavaliere Bartholini Nicola, cavaliere Pecchia Ottavio, cavaliere Gregori Gregorio e cavaliere Marchionni Emilio, consiglieri, oggi li ventinove del mese di settembre mille ottocento settantuno. — R. Feoli — N. Bartholini — Ottavio Pecchia — Gregori — T. Marchionni — F. Pirri, vicecancelliere aggiunto — Trascritto al n. 278.

Specifica: carta lire 1 20 — Diritto lire 6 00 — Trascrizione lire 0 90 — Carta lire 0 75 — Totale lire 8 85 — N. 6600 — Quietanza — B. Pace.

Catanzaro, 17 novembre 1871.

Per copia conforme rilasciata a richiesta del procuratore signor Luigi Calao.

Pel cancelliere in congedo

Il vicecancelliere: F. SCARABELLI.

(*) Numero 1169 — Registrato in Reggio addì 3 novembre 1865, registro 6°, vol. 24, fol. 294 ricevuto lire 220 — Firmato: F. Ministrini. 4997

TRIBUNALE CIVILE DI MODENA

(2ª *pubblicazione*)

Nel giudizio di assenza promosso dalli Elisa fu avvocato Filippo e Alberto fu Carlo Bernardoni, la prima maritata al signor avvocato conte Germano Rossi, residente in Bologna, e l'altro come minorenne rappresentato dalla di lui madre Agata Fiajani, dimoranti a Roma, clienti del procuratore Bosellini,

Contro

Bernardoni Giustino del fu Sebastiano di Modena.

Il sottoscritto, nell'interesse degli istanti, rende noto che li suddetti Elisa ed Alberto Bernardoni nel 26 giugno ultimo scorso presentarono ricorso davanti questo tribunale per ottenere la dichiarazione d'assenza del nominato Giustino Bernardoni, agli effetti previsti dal capitolo 3°, sezione 1ª, libro 1° del vigente Codice civile, e

Che il tribunale stesso, con decreto 27 luglio prossimo passato, ordinò assumersi le informazioni sull'allegata assenza.

Modena, 23 settembre 1871.

4606 A. BOSELLINI, proc.

Informazioni per assenza.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale in Genova sedente, sezione 2ª delle ferie;

Intesa in camera di consiglio la relazione fatta dal giudice delegato del ricorso ed annessi documenti, sporto per parte di Antonio Piana, diretto a che sia dichiarata l'assenza della di lui madre Maria Tassara;

Ordina che siano assunte informazioni in ordine all'assenza della suddetta Maria Tassara, mandando pubblicarsi il presente provvedimento a termini dell'art. 23 del Codice civile.

Genova, 24 ottobre 1871.

Firmati: Leveroni, giud. ff. - Micheletti, vicecancelliere.

Per copia conforme,

4825 D. LERTORA, proc. capo.

ESTRATTO DI DECRETO

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 20 settembre 1871

Ordina che della rendita di annue lire 25 contenuta nel certificato del 30 settembre 1862 in testa Perrotti Anastasia al n. 44284, ne sian formati n. 4 certificati, cioè il primo di lire 10 a favore di Luigi Aviello fu Gaetano; il secondo di lire 5 a favore di Maria Aviello fu Gaetano; il terzo di lire 5 a favore di Antonia Aviello fu Gaetano, maritata con Andrea Cervone; il quarto di lire 5 a favore di Raffaela Aviello fu Gaetano, maritata con Ferdinando Cocco.

4810 AVV. BERNARDO GAGLIARDI.

ESTRATTO DI DECRETO

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari con decreti 19 giugno e 13 ottobre 1871 autorizzò l'Amministrazione del Debito Pubblico a consegnare la somma di lire seicento, intestata al fu surrogato ordinario Efisio Fadda di Cagliari, ed inscritta al N. 12982 (cassa depositi e prestiti) ai di lui genitori Raffaele Fadda e Giovanna Melis, e fratelli e sorella germani Luigi, Antonio ed Angelina Fadda, domiciliati a Cagliari; assegnando le seguenti quote e relativi interessi a Raffaele Fadda lire 100, a Giovanna Melis lire 100, a Luigi, Antonio ed Angelina Fadda lire 133 e cent. 33 per ciascheduno.

4744

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Per gli effetti previsti dagli articoli 89 e 90 del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia che sull'instanza del signor Levi Elia fu Salvadore banchiere, residente in Vercelli, il tribunale civile e correzionale di Biella con suo decreto delli 18 ottobre ultimo passato (esente da registrazione) autorizzò il tramutamento in rendita al portatore dei due certificati di rendita di lire 150 l'uno e di lire 225 l'altro, aventi li numeri 18089 e 18090, intestati amendue all'ora fu Francesco Anselmetti fu Giuseppe già esattore mandamentale in data 20 maggio 1862 e passati per acquisto al detto signor Levi.

Vercelli, li 18 novembre 1871.

4853 MACCO, proc. capo.

AVVISO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Avellino, sulla domanda di Arcangelo e Marianna Piscacreta fu Natale di S. Stefano del Sole, ai 23 ottobre 1871, deliberò così:

Ritenute le osservazioni del Pubblico Ministero sul rapporto del giudice signor Lucanio, dichiara appartenersi ad Arcangelo e Marianna Piscacreta il valore del fondo espropriato per utilità pubblica al nome di Salvatore Piscacreta, perchè soli discendenti ed eredi legittimi dello stesso, e per lo effetto ordina alla Cassa de' depositi e prestiti di pagare ai medesimi le lire quattrocento ottantasette e centesimi venti, espresse nella polizza sotto il n. 17974 in data 5 dicembre 1870.

Per estratto conforme

4714 Notar CLEMENTE VISCONTI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il sottoscritto cancelliere del tribunale di Sala Consilina certifica qualmente questo suddetto tribunale con deliberazione renduta dalla camera di consiglio degli 11 settembre ultimo sul ricorso delle parti interessate, uniformemente alla requisitoria del Pubblico Ministero, autorizzò la Direzione del Debito Pubblico ad effettuare la translazione delle tre rendite, iscritte ed intestate al defunto Carlo Galloppo, già ufficiale di posta a riposo, cioè una di lire cinquanta iscritta a 23 maggio 1862 n. 9203, altra di lire venti del 30 novembre detto n. 46504, e la terza di lire cinque del 1° agosto 1868 n. 78792, in favore de' figli ed eredi del medesimo defunto signori Francesco, Giulio, Maria Francesca e Celestina Galloppo, domiciliati a Polla, da dividersi in parti eguali, e di alienarsi la parte non divisibile qualora le frazioni non fossero suscettive d'iscrizione.

Perchè costi si rilascia il presente per la inserzione nella *Gazzetta Ufficiale* ai sensi di legge.

Sala Consilina, 20 novembre 1871.

Il cancelliere

5017 G. VETERE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*).

Con decreto quindici andante novembre il tribunale civile di Pavia autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano ad annullare il certificato in data di Torino 27 gennaio 1864, n. 80495, dell'annua rendita di L. 200 iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico a favore delle ora defunte Giovannina e Carolina sorelle Covini fu Carlo, sostituendovi per lire 160 di annua rendita un titolo al portatore a favore di Luigia Amodeo di Carlo e per l'annua rendita di lire 40 un certificato dello stesso Debito Pubblico al nome di Giuseppina Covini minorenne, rappresentata dal proprio padre dottor Paolo, quali unici coeredi *ab intestato* delle sopradette Giovannina e Carolina Covini fu Carlo, tutti domiciliati in Pavia.

Pavia, 18 novembre 1871.

4851 AVV. G. DAFFELLI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Patti con deliberazione del 16 settembre 1871 autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano di operare la traslazione delle due rendite della somma complessiva di lire mille duecento settanta, intestate al signor Sebastiano Anzà fu Francesco, rappresentate da due certificati portanti i numeri 6476 e 6477, con intestarle agli eredi di esso Sebastiano Anzà nel modo seguente:

Lire quattrocentoventi al sig. Francesco Anzà Picardi fu Sebastiano, domiciliato in Raccuia;

Lire quattrocento venti al signor Antonino Anzà Picardi fu Sebastiano, domiciliato in Raccuia, e lire quattrocentoventi in quote uguali ai suddetti D. Francesco e D. Antonino Anzà Picardi.

In quanto alla proprietà vincolata per l'usufrutto a favore della signora Anna Picardi del fu Vincenzo vedova Anzà, domiciliata in Raccuia. Delle rimanenti lire dieci, non suscettive della suddetta divisione, ne ordinò il tramutamento in un certificato al latore per essere alienato nell'interesse rispettive de' suddetti successori del fu Sebastiano Anzà.

Patti, li 31 ottobre 1871.

GIUSEPPE SALVATORE, procuratore legale.

4829

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile del circondario di Avezzano con deliberazione del 25 settembre 1871 ha ordinato che la rendita di lire centosettanta sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestata al fu Nicola Saviola e risultante dal certificato del quattro dicembre 1864, sia intestata ai suoi figli, Donata per lire sessanta, Pasquale per lire cinquantacinque e Cesidio per lire cinquantacinque.

AVV. ANGELO CAMMERI per incarico.

4797

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Con decreto del 14 settembre 1871 il tribunale civile di Biella, su ricorso delli Ramella Vincenzo fu Giuseppe, residente a Venaria Reale, e Maggia Bernardo, Giuseppe e Lorenzo fratelli fu Lorenzo, residenti a Sorderolo, quest'ultimo come minore rappresentato dal suo tutore Alessandro Petiva, autorizzò la restituzione a favore di essi ricorrenti della complessiva somma di lire 6000, risultante dalla cartella di deposito n. 8717, in data 7 dicembre 1857, rilasciata dall'Amministrazione del Debito Pubblico (Cassa de' depositi e prestiti) al carabiniere Ramella Grato di Giuseppe per lire 3000, e dalla polizza n. 5820 per altre lire 3000, rilasciata dalla stessa Amministrazione il 25 maggio 1866 al medesimo Ramella, il quale si è reso defunto in Biella il 31 dicembre 1870 senza testamento, e i di lui successibili *ex lege* sono appunto gl'instanti sunnominati, concorrendo perciò alla divisione della predetta complessiva somma di lire 6000 per una metà il di lui fratello Vincenzo fu Giuseppe e per l'altra metà ed in parti uguali i di lui nipoti minore Lorenzo e maggiorenni Bernardo e Giuseppe Maggia fu Lorenzo succitati, per cui questi concorrono nella misura di un sesto caduno sull'intiero deposito di lire seimila.

Questa pubblicazione si fa per gli effetti voluti dall'articolo 111 del regolamento approvato con Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5943 della Raccolta.

Biella, il dì 8 novembre 1871.

4718 LUIGI GASTALDI, notaio.

INFORMAZIONI PER ASSENZA.

(1ª *pubblicazione*)

Estratto dagli atti che si conservano nella cancelleria del tribunale civile e correzionale di Palermo.

Il tribunale civile e correzionale suddetto, sezione promiscua, sulla dimanda dei signori Maria Lupo vedova di Gaetano Cricchio, tanto nel nome proprio che qual madre e legittima amministratrice della di lei figlia minore Marianna Cricchio, Giovanni Cricchio, Grazia Cricchio e Giuseppe Chiappera di lei marito autorizzante, Serafina Cricchio e Antonino Spataro di lei marito autorizzante, e Rosa Cricchio vedova di Giuseppe Di Bella, domiciliati in Palermo, Cortili Giliberto al Borgo di Santa Lucia, in data del ventisette novembre 1871 ha emesso il seguente provvedimento:

Dichiara ammessibile la dimanda di dichiarazione di assenza del nominato Francesco Cricchio fu Gaetano fatta dalla di lui madre, fratello e sorelle.

Per lo effetto di cui all'articolo 23 del Codice civile ordina che per mezzo del Pubblico Ministero siano assunte informazioni sul presunto assente Francesco Cricchio del fu Gaetano.

Il presente provvedimento sarà pubblicato nei termini e forme di legge.

Fatto e deliberato dai signori Pietro di Maggio vicepresidente, Vincenzo Bozzo e Francesco Paolo Mangano, giudici.

Oggi in Palermo, li 27 novembre 1871.

Pietro Di Maggio, Giovan Battista Seminara, vicecanc.

Estratto conforme

Rilasciato al procuratore legale signor Giuseppe Messina per la doppia inserzione nel giornale ufficiale del Regno.

Oggi li 30 novembre 1871.

Il cancelliere

5077 FERDINANDO SAVAGNONE.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il cancelliere del tribunale civile di Catania

Certifica

Che il tribunale predetto, distro ricorso dei signori cav. D. Giuseppe e cav. D. Luigi fratelli Asmondo Ferrara, quali eredi universali della defunta loro zia signora Flavia Asmondo marchesa Vigo, ha emesso deliberazione in data 5 ottobre 1871, in forza della quale la rendita di lire cinquecento cinquanta, iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico a favore della prefata loro zia ed autrice sotto il numero d'ordine 22180, e numero 42949 di posizione, vincolata per rappresentare l'impiego di parte di maggior somma, presso di un fondo dotale di proprietà della intestataria, viene dichiarata svincolata e di libera spettanza dei ricorrenti suddetti signori cav. D. Giuseppe e cav. D. Luigi fratelli Asmondo Ferrara.

In fede di che rilascia il presente a richiesta dei surriferiti signori fratelli Asmondo Ferrara, istanzanti.

Addì 17 novembre 1871.

Il cancelliere

5170 V. BELLINI.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Sant'Angelo Lombardi, composto da' signori Trevisani Antonio presidente, Cinque Federico e Miraglia Francesco Saverio, giudici.

Visto il ricorso di Costantina de Vito in data de' 30 prossimo passato;

Vista la deliberazione di questa Camera di consiglio del dì 20 maggio prossimo passato, con cui si dispose rettificarsi l'atto di morte di Francesco Pastore pel suo vero nome di Tommaso Francesco Antonio Pastore;

Vista la requisitoria del Pubblico Ministero con cui chiede accogliersi la domanda della de Vito;

Poichè dall'atto notorio del 22 gennaio di quest'anno si rileva che la de Vito sia l'unica erede del fu suo marito Tommaso Francesco Antonio Pastore per le intermedie persone di due soli figli che aveva e che ora sono defunti, come risulta anche dagli estratti di morte esibiti, uno in data del 15 novembre 1870, e l'altro de' 2 ottobre 1870;

Poichè del detto atto di notorietà si vede che il Pastore non fece alcun testamento, sicchè la sua eredità devoluta ai figli, e questi morti, succede la madre come la più prossima parente (articoli 721, 722 Codice civile);

Il tribunale sulle uniformi conclusioni del Pubblico Ministero ordina che la rendita di lire trentacinque che risulta dal certificato al n. 74239, intestata a Tommaso Francesco Antonio Pastore fu Amato sul Gran Libro del Debito Pubblico dello Stato, non che l'assegno provvisorio di altre lire tre e centesimi 25 al n. 24204, intestata al detto Pastore, sia ora intestata alla di lei legittima moglie Costantina de Vito del fu Raffaele.

Così provveduto e pronunziato in Camera di consiglio sul rapporto del giudice signor Miraglia, oggi 5 luglio 1871.

Il presidente

A. TREVISANI.

5164 BARTOLOMEI.

DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale, sezione prima civile, in Brescia, nella persona del signor presidente Ballarini e giudici De-Micheli e Bonacorsi:

Udita in camera di consiglio la relazione del giudice delegato;

Letto il presente ricorso coi documenti insertivi dal giudice delegato;

Vedute le sopraestese conclusioni del Pubblico Ministero;

Osservato che dal prodotto atto di notorietà 25 agosto anno corrente risulta non avere Giovanni Pinessi fu altro Giovanni, resosi defunto nel giorno 4 dello stesso mese, lasciato altri successibili in fuori della moglie Maria Uberti fu Matteo e che il testamento 28 p. precedente luglio nei rogiti del notaio dottor Ferdinando Colosio è l'unico di lui atto d'ultima volontà che si conosce;

Osservato che dal prodotto testamento medesimo risulta esclusivamente istituita erede la prefata Maria Uberti, consistendo l'eredità nel credito di lire 600 verso il Regio erario per supplenza al militare servizio;

Osservato che la cartella numero 23433 per lire 600 di deposito fatto presso la Cassa dei Depositi e Prestiti stabilita presso la Direzione Generale del Debito Pubblico pel fondo spettante al surrogato ordinario Pinessi Giovanni del corpo d'amministrazione, datata Torino 15 novembre 1862, risulta rilasciata dal Consiglio d'Amministrazione della reclusione militare, quindi dal consiglio, del distretto militare di Bari in data 21 settembre 1871 alla suddetta erede testamentaria del titolare a termini dell'articolo 633 della legge di reclutamento;

Visto gli articoli 2° dell'allegato D, decreto 11 agosto 1870, numero 5784 e 99, 102, 103 del regolamento approvato con Regio decreto otto ottobre 1870 n. 5743;

Dichiara

Autorizzata la Regia Cassa dei Depositi e Prestiti stabilita presso la Regia Direzione del Debito Pubblico a rilasciare per intero quale esclusiva erede testamentaria del titolare a titolo di restituzione il deposito delle lire 600 cogl'interessi decorribili dal 1° luglio 1871, per fondo spettante all'ora defunto surrogato ordinario Pinessi Giovanni, apparente dalla cartella 15 novembre 1862 numero 23433 alla di lui vedova Uberti Maria fu Matteo, domiciliata in Brescia.

Brescia, 21 novembre 1871.

Firmati: Il cavaliere presidente Ballarini — Galleani canc.

Per copia conforme all'originale in atti.

Brescia, 5 dicembre 1871.

5122 T. BUFFOLI, avv.

ESTRATTO DI DECRETO.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli in quarta sezione nel ventisette ottobre 1871 dispose così:

Per tali motivi,

Il tribunale, deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico che i quattro seguenti certificati:

A) Sotto il numero centoundicimilaquattrocentoquarantuno di annue lire centocinquantacinque di rendita iscritta a favore di Manco Crescenza fu Gaetano vedova di Tommaso Calderazzi;

B) Sotto il numero centoundicimilaquattrocentosettantasei di annue lire quindici di rendita iscritta a favore di Manco Crescenza fu Gaetano, vedova di Tommaso Calderazzi;

C) Sotto il numero novantacinquemila quattrocentottantacinque di annue lire centocinquanta di rendita iscritta a favore di Manco Crescenza fu Gaetano;

D) Sotto il numero trentanovemilaseicentosessantadue di annue lire duecentotrenta di rendita iscritta a favore di Manco Crescenza fu Gaetano,

Sieno intestati per:

Lire centotrentacinque alla signora Caldarazzo Teresa fu Tommaso;

Lire centotrentacinque alla signora Caldarazzo Marianna fu Tommaso;

Lire centotrentacinque alla signora Caldarazzo Rosa fu Tommaso;

Lire centoquarantacinque al signor Caldarazzo Tommaso fu Tommaso.

Indi ne formerà quattro cartelle a latore, che consegnerà al signor Caldarazzo Tommaso fu Tommaso, il quale alienandole, dal prezzo delle stesse, detratte le spese della divisione e del presente espediente, nonchè le lire centoquarantaquattro dovute alla signora Caldarazzo Marianna, il dippiù lo divida in quattro eguali porzioni per distribuirle a ciascuno dei quattro coeredi, pagando quella dovuta alla germana Caldarazzo Rosa col vincolo del reimpiego come danaro dotale a norma di legge, rimanendo a suo carico tale adempimento. 5188

DECRETO D'ADOZIONE.

La 1ª sezione civile della Corte d'appello di Napoli ha emesso il seguente decreto di adozione chiesto da Francesco Andrea Giordano del Comune di Ottajano a favore della nubile Maria Rosaria Manna projetta nello stabilimento dell'Annunziata, o dell'*Ave Gratia Plena* di Napoli, segnata a lettera R, numero mille cinquecento novantotto Sulle uniformi orali conclusioni date in camera di consiglio dall'avvocato generale signor cavaliere La Volpe, la Corte pronunziando in camera di consiglio dichiara di farsi luogo all'adozione chiesta dal detto Francesco Andrea Giordano in persona della nominata projetta Maria Rosaria Manna.

Ordina che una copia del presente decreto sia affissa nella sala di questa Corte, altra in quella del tribunale civile e correzionale di Napoli, altra nel Municipio del domicilio dell'adottante e adottata, ed altra nello stabilimento di *Ave Gratia Plena* di Napoli e sarà inserito nel Giornale degli annunzi giudiziari di Napoli e nel Giornale Ufficiale del Regno d'Italia.

Così pronunziato nella prima sezione civile della Corte di appello di Napoli in Castel Capuano nella udienza del dì 27 novembre 1871 dai signori consiglieri de Rensis cav. Nicola funzionante da presidente, Perrone cav. Giuseppe, de Stasi cav. Giuseppe, de Tilla cav. Michelangelo e Maffei cav. Giuseppe.

Firmati: DE RENSIS, ALFONSO MOLINARO vicecanc. agg.

5136

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. EREDI BOTTA
Via dei Lucchesi, 4.